

Chiesa di Maria Madre dei Giovani per il Sermig, all'Arsenale della Pace a Torino.

La mia idea per la Chiesa è fatta di pochi elementi semplici e non costosi, che sono la geometria e la luce.

Ho pensato uno spazio a pianta quadrata nel quale ho inserito un disegno triangolare, dato dalle tre cupole sul soffitto, e un disegno a cerchi concentrici, dato dai gradini del presbiterio e dalle panche. Il quadrato, il triangolo e il cerchio costruiscono un'articolazione armoniosa di forme pure e assolute.

Dai tre lucernari discende la luce, elemento naturale che, concentrato in tre punti, disegna il triangolo il cui vertice principale è sopra l'altare: la luce naturale vuole essere simbolo della Luce discesa dal Cielo.

La sintesi di questi due elementi (geometria e luce) è la grande croce luminosa, punto focale dello spazio sacro. Un disegno astratto, intagliato in modo netto nella parete di fondo, da pavimento a soffitto, pensato in modo da far scaturire in purezza la luce generata dai led nascosti nell'intaglio, come se la materia della croce fosse la luce stessa. Ho pensato che fosse importante ridisegnare la croce in modo contemporaneo, con un linguaggio visivo e simbolico che possa parlare anche ai cuori dei più giovani e delle persone che non hanno il dono della fede.

Su questi elementi si innesta un'altra idea che è la gradazione dalla terra al cielo. Il pavimento è in pietra nera (ardesia), e dallo scuro della terra si passa attraverso il grigio particolare delle pareti che ascende verso il bianco del soffitto, arricchito da piccolissime fonti luminose, ancora i led, che danno una luce puntiforme. Le luci dei led segnano il soffitto bianco come se fosse un cielo finemente stellato. Questa semplice idea dona allo spazio più trascendenza e sacralità.

La sintesi dell'idea di progetto è dare vita a uno spazio che non ha decorazioni ma è un disegno molto essenziale e pulito che raggiunge la bellezza tramite le figure geometriche e i giochi di luce. Un misticismo fatto di poche cose semplici.

L'ingresso alla Chiesa è sull'angolo: per questo spazio ho pensato un disegno a pareti oblique, un imbuto prospettico che proietta fisicamente e psicologicamente i fedeli dentro la chiesa, focalizzando i loro sguardi verso la croce di luce.

L'icona della Madonna delle Tre Mani ha, poi, un proprio spazio sacro in una cappella quadrata contrapposta all'altare. Un ambiente vuoto, completamente focalizzato sull'icona inquadrata in un taglio verticale della parete in cartongesso. Lo spazio della Chiesa è completato sulla destra della sala da un angolo che ricorda Cecilia Gilardi, a cui è dedicata la Chiesa, dove trova posto anche la targa celebrativa della benedizione del Papa Benedetto XVI alla posa della prima pietra.

Benedetto Camerana